
Naturalità e problematicità della mediazione entro il farsi della comunicazione



Tullio De Mauro, 2002 (XXII ed.),
Capire le parole, Laterza, Roma-
Bari

*Introduzione. Antico e nuovo nello
studio della comprensione*, pp. 3-
29

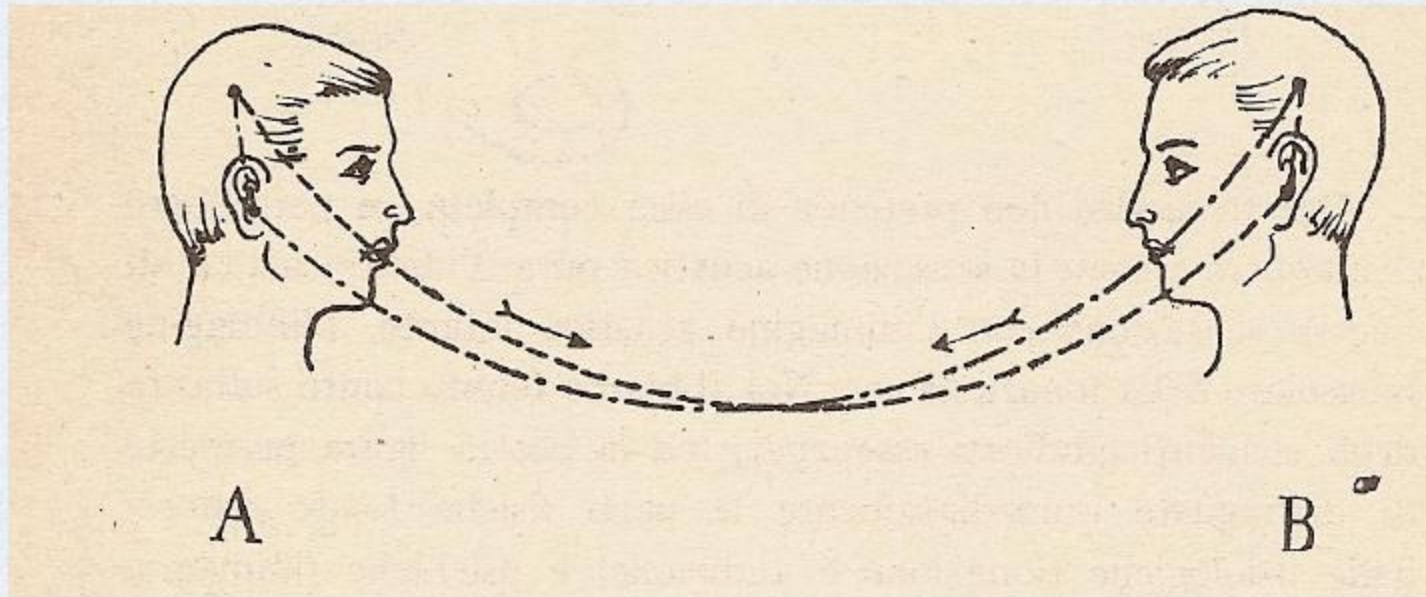
L'attenzione è tutta sul linguaggio verbale umano

De Mauro, 2002

- La comprensione: scarsa attenzione
 - negli studi linguistici
 - nella vita di ogni giorno: capire è normale, non capire no.

Ciò sembrerebbe giustificato dalla 'naturalità' e dalle 'priorità' della comprensione (p.3)

- Negli studi linguistici il tema della comprensione è pressoché assente
 - l'unica attenzione verso tale processo è quella della filosofia, nella quale il tema dell'incomprensione è sempre stato centrale
 - - Cassirer (1923, *Filosofia delle forme simboliche*)
 - - Eraclito, Sofisti, Platone, Aristotele, Zenone, Epicuro
 - - Locke, Leibniz ...
-



(Da F. de Saussure, *Cours*, p. 21)

De Mauro, 2002

- Wittgenstein, Ricerche filosofiche (1953)

§§ 80-82

§§ 150 e 199

§§ 431-33

§ 513

De Mauro, 2002

- La filosofia non è rimasta chiusa in se stessa, ma ha influenzato il costituirsi di alcune tradizioni di studio sulla comprensione:
 - la traduttologia: attenzione a come rendere il senso dei testi dalle lingue di partenza alle lingue di arrivo;
 - l'ermeneutica dei testi letterari: riflessione sulle modalità di interpretazione e sul ruolo del ricevente nella costruzione del senso;
 - l'ermeneutica religiosa: l'interpretazione dei testi sacri della tradizione ebraico-cristiana;
 - l'ermeneutica giuridica: le diverse possibili interpretazioni del testo giuridico
 - l'ermeneutica filologica e storica: la teoria generale dell'intendere storico e del collocarsi nel tempo

De Mauro, 2002

- I linguisti, però
 - non amano, tranne rare eccezioni, la filosofia

e la comprensione, da chi è stata studiata e tranne rare eccezioni, è stata studiata solo nei suoi eventi eccezionali, quando cioè si è rivelata un "problema"

La comunicazione ordinaria è stata vista (e continua ad essere vista da molti) come riflesso speculare della produzione
v. le immagini: la comprensione come atto dovuto, processo lineare che si svolge a tappe successive, rovesciamento speculare del processo di produzione (p.11)
v. anche la pratica scolastica, soprattutto il caso Italia!

(l'interesse prevalente di certe discipline linguistiche, quali la fonetica, tutto spostato dalla parte del produttore)

De Mauro, 2002

- Di recente: un cambio di rotta, forse anche causato da
 - *l'influenza della psicoanalisi*: la pratica dell'ascolto; le radici della produzione linguistica insite nella storia personale di ciascun individuo

Dalla psicoanalisi forse è influenzato anche Saussure, come dimostra la nozione di valore di ciascuna parola, che è frutto di un fitto intreccio di rapporti (paradigmatici e sintagmatici) mai determinati una volta per tutti, ma facenti parte di un insieme aperto e variabile.

Questo ci obbliga a riflettere continuamente sul modo in cui si determina il senso di ogni parola che diciamo o che scriviamo, andando oltre la forma linguistica dell'enunciato, per collegare la parola ad un reticolo di associazioni materiali, private, peculiari

De Mauro, 2002

- Di recente: un cambio di rotta, forse anche causato da

- *nuovi fatti sociali e culturali:*

la chiarezza come valore supremo dello scrivere e del parlare;
i nuovi media e i problemi di comprensione propri di un'ampia
fetta della società: impegno per l'incremento della scolarizzazione
+ ricerche sugli effettivi livelli di comprensione e incomprensione

*cresce l'attenzione verso la produzione linguistica in funzione della
sua comprensibilità: le ricerche di Zipf, Fleisch, Gulpease*

Da qui le ricerche italiane de *I libri di base* (es. Guida all'uso delle
parole), *Due parole* (<http://www.dueparole.it>), sui livelli di comprensibilità
dei testi scolastici, i vari Manuali di stile

De Mauro, 2002

- Di recente: un cambio di rotta, forse anche causato da
 - *gli studi sulla percezione grafica ed uditiva*: l'output conseguenza non solo dell'input, ma della combinazione e integrazione con più generali esperienze e conoscenze pregresse di lingua, di cultura, di memoria
 - La percezione linguistica come attività (p. 19)*
-

De Mauro, 2002

- Di recente: un cambio di rotta, forse anche causato da
 - *Chomsky e la riflessione sulle ambiguità strutturali delle frasi*: la disambiguazione è calcolabile, automatica; ma ciò che non lo è?
 - *gli studi di linguistica testuale, pragmatica, cognitiva*: la forma è importante ma da sola non basta!
 - *una nuova idea di semantica*: l'oggetto non è il significato quale proprietà intrinseca dei segni, ma l'attività del significare svolta dai parlanti (crisi dell'analisi automatica dei testi)
-

De Mauro, 2002: 22

“In complesso è ormai sempre più largamente accettato che per capire il senso veicolato dalla forma delle frasi ... il ricevente deve partire dalla sua ricognizione, ma questa stessa non si completa se non a patto che il ricevente vada *fuori* dalla forma. Avanti e indietro nel co-testo, oltre il testo verso il contesto situazionale, dietro e oltre il testo verso i suoi infratesti, i suoi scopi e sovrascopi”

De Mauro, 2002: 26-27

“Il comprendere linguistico comporta che si assuma pur sempre la forma dell’enunziato come punto di partenza, ma comporta anche che si guardi oltre e intorno alla forma, al contesto extraverbale e al produttore”

De Mauro, 2002: 27-28

- La comprensione di enunciati e segni linguistici non è problema solo linguistico
- La complessità della comprensione riguarda dunque due dimensioni: verticale ed orizzontale

“non formale nella enunciazione del segno”
(De Mauro 2006: 22)

“Non formale nella enunciazione del segno”

(De Mauro 2006: 22)

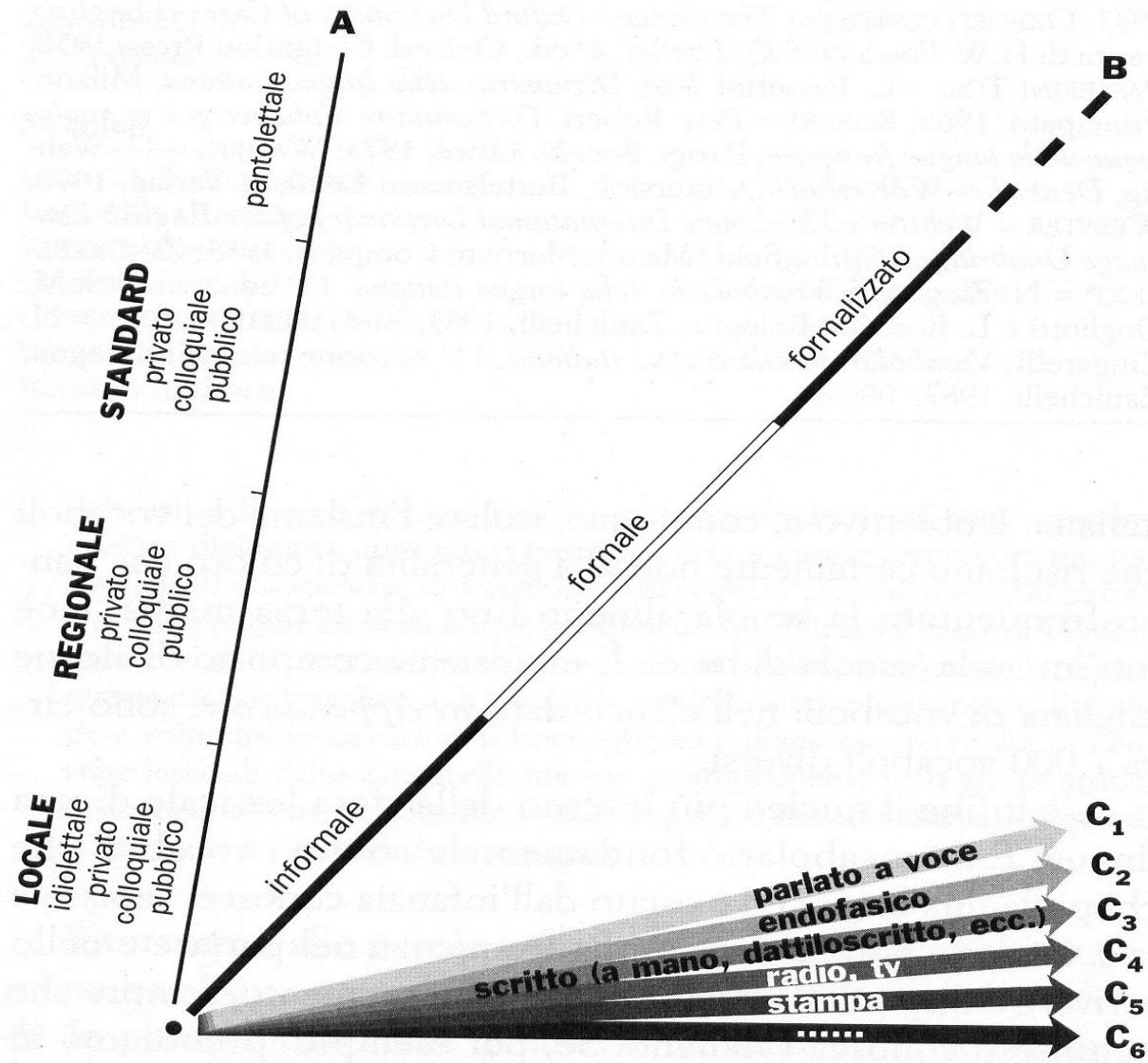
- 1. vocalità / grafia
 - 2. forme segniche previste da una lingua e loro realizzazioni enunciative
 - 3. cotesto
 - 4. contesto semiotico non verbale
 - 5. contesto situazionale
 - 6. ciò che l'enunciazione sottende
-

De Mauro, 2002

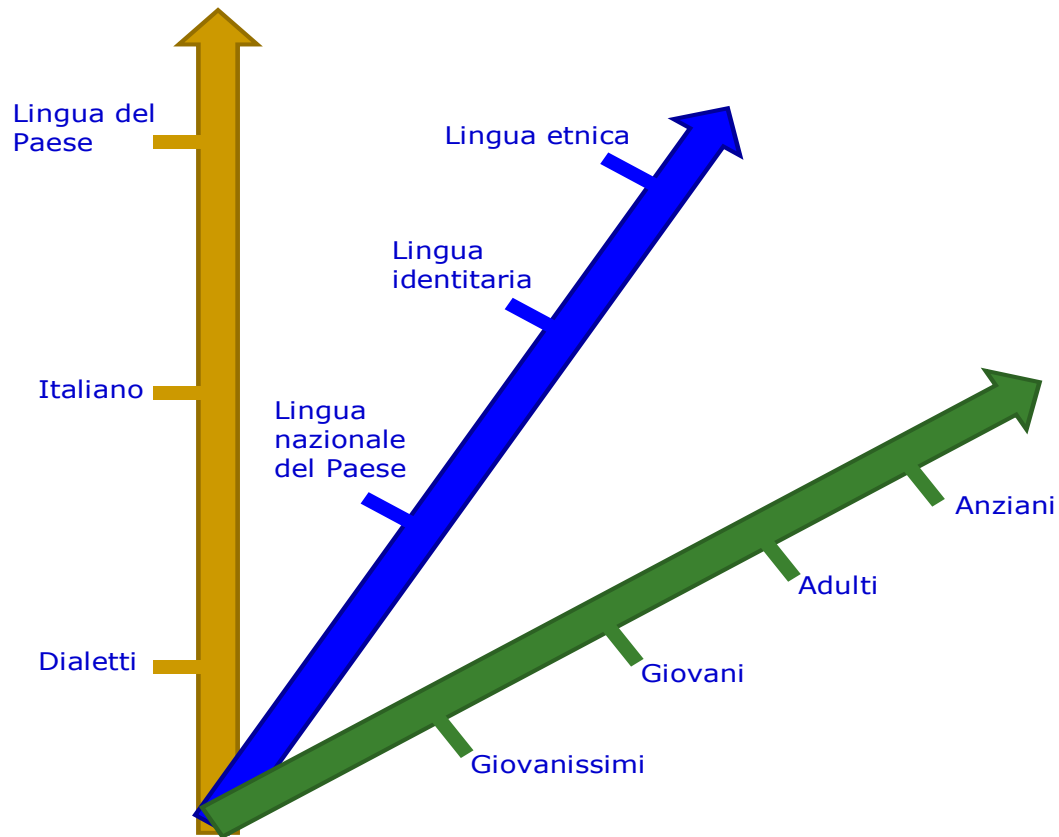
Quali conclusioni possiamo trarre dalla lettura di questo saggio?

- 1. ogni processo comunicativo, di produzione e di ricezione, non è mai lineare;
- 2. tale mancanza di linearità è particolarmente evidente dalla parte di chi riceve il messaggio, di chi si trova immerso nei problemi della comprensione
- 3. la comprensione è processo che implica, per attuarsi, un'attività di negoziazione, mediazione continua tra emittente e ricevente circa il valore di una parola, di un'espressione, di una frase, di un testo
- 4. tale valore non si dà infatti mai una volta per tutte, essendo dipendente da una serie di fattori cotestuali e contestuali, immerso in una dimensione d'uso in cui il ruolo dei parlanti è centrale e decisivo
- 5. il problema della comprensione non è solo linguistico! (p. 27)
la mediazione è così centrale nel processo di comprensione da poter essere assimilata ad esso?

Lo spazio linguistico italiano



Lo spazio linguistico italiano globale



La comprensione tra nativi e non-nativi

- Chi è il nativo?

“everyone is a native speaker of something” (Davies, 1991: 7)

(Davies, 2003: 213)

- il *native speaker* ha acquisito la L1 da bambino
 - ha intuizioni sulla propria grammatica
 - sa distinguere la propria grammatica da un' altra
 - ha una specifica competenza comunicativa
 - ha una specifica capacità di utilizzare la propria lingua per scopi creativi
 - ha una specifica capacità di tradurre e interpretare nella propria L1
-

La comprensione tra nativi e non-nativi: il contatto

Secondo Weinreich (1953) il concetto di contatto fa riferimento alla coesistenza di due competenze linguistiche in uno stesso parlante: due lingue sono in contatto ogniqualevolta vengono usate alternativamente dalle stesse persone (v. esempi)

Tale concetto è stato trasferito anche all'ambito sociolinguistico, con diretto riferimento alla comunità dei parlanti, in cui non indica solo la coesistenza di più lingue lungo un continuum, ma anche la natura di una stessa lingua, mai monolitica ma costantemente in evoluzione e caratterizzata da mescolanza.

Dunque il contatto rappresenta una condizione “normale” che si esalta nel momento in cui due o più lingue/culture si incontrano

In questo caso

Fortes, 1936: il contatto culturale non consiste nel semplice trasferimento di elementi da una cultura ad un'altra, ma come un processo continuo di interazione tra differenti gruppi e culture

La comprensione tra nativi e non-nativi: i possibili esiti del contatto

A livello individuale:

- repertori plurilingue
- scelte linguistiche
- perdita / mantenimento di una o più lingue

A livello collettivo:

- repertori multilingue
 - scelte linguistiche / politiche linguistiche
 - perdita / mantenimento di una o più lingue
-

La comprensione tra nativi e non-nativi: i nuovi scenari linguistici

Dal contatto

alla diversità

alla superdiversità linguistica

Vertovec (2007)

La diversità sta assumendo caratteristiche e provocando esiti diversi da quelli che hanno in passato contraddistinto le nostre società

Quando in un contesto sociale si inserisce un numero altissimo di gruppi di diversa origine / etnia / nazionalità, gruppi con caratteristiche e progetti migratori diversi e diversificati si deve parlare di superdiversità

La comprensione tra nativi e non-nativi: i nuovi scenari linguistici

Vertovec (2007)

La superdiversità provoca cambiamenti qualitativi sul tessuto sociale che si vede sollecitato da dinamiche forti e pluripolari, capaci di innescare anche tensioni e comunque tali da necessitare un cambiamento nei paradigmi della ricerca scientifica e sugli interventi politici

No a risposte descrittive e applicative generalizzate, ma ricerca di risposte strettamente legate alla condizione demografica, sociale e linguistica di un determinato territorio

Visione dinamica del contesto in cui la superdiversità si verifica, dei suoi effetti e delle risposte da dare

Verso la superdiversità linguistica

Vedovelli (2010)

la naturalità ma contemporaneamente la problematicità della mediazione ci sembrano connaturate alla vita delle lingue, alla loro pluralità, al loro riconoscimento

Vedovelli (2010)

- Babele: un episodio sacralizzato che dà ragione della molteplicità delle lingue e dello spettro dell'incomprensione che da esso si origina
-

■ **Genesi 11,1-9 (CEI)**

1 Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole.
2 Emigrando dall'oriente gli uomini capitarono in una pianura nel paese di Sennaar e vi si stabilirono. 3 Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da cemento. 4 Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». 5 Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che gli uomini stavano costruendo. 6 Il Signore disse: «Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è l'inizio della loro opera e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. 7 Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». 8 Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. 9 Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.

Riconoscere le lingue

In Italia

- Le politiche scolastiche (v. legislazione)
- Le politiche locali e il loro influsso sui panorami linguistici urbani (Comune di Roma, Comune di Prato)
- La televisione / il cinema

Alcune iniziative europee

- *Una Sfida salutare*
 - Early Language Learning
(http://ec.europa.eu/languages/language-teaching/early-language-learning_en.htm)
-

Le politiche scolastiche

- l'insistenza nei confronti delle prospettive di educazione interculturale, ha contribuito a semplificare e a mettere ai margini la complessa questione linguistica, la dimensione delle lingue in contatto.
 - La consapevolezza della ricchezza linguistica costituita dalle lingue immigrate non è presente oggi né a livello di azione istituzionale della nostra scuola, né a livello sociale.
 - Il focus è esclusivamente nell'apprendimento della lingua italiana
-

L'Italia vista dall'Europa

Scarsa propensione verso il plurilinguismo

- I dati della Commissione Europea sulla competenza linguistica nelle lingue straniere (Eurobarometre, 2006) mostrano che l'Italia occupa il 23° posto fra i 25 paesi dell'Unione Europea per popolazione che è in grado di sostenere una conversazione in una lingua straniera.
-

L'Italia vista dall'Europa

L'attuale atteggiamento, oltre a contraddire le politiche linguistiche europee, che considerano la diversità linguistica come una ricchezza, e quelle di altri Paesi che da più tempo e in modo più consistente sono impegnati nella gestione del plurilinguismo migratorio, è deleterio per lo sviluppo sociale ed economico italiano

(ELAN, 2006)



Vedovelli (2010)

- Pentecoste: un altro episodio sacralizzato che dà ragione della *molteplicità delle lingue* e del dono della *ri-conquista del senso*
-

- **Atti 2:1-13**

[1]Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. **[2]**Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. **[3]**Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; **[4]**ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. **[5]**Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. **[6]**Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. **[7]**Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? **[8]**E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? **[9]**Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, **[10]**della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, **[11]**Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio». **[12]**Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: «Che significa questo?». **[13]**Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di mosto».

Vedovelli (2010)

- Se comprendere è anche mediare, la Pentecoste è la conquista della stessa possibilità di mediare? È la strada per la definizione e la conquista di un'identità?
-

Vedovelli (2010)

- La condizione italiana: tra Babele e la Pentecoste
 - Tale condizione è radice della nostra incapacità di mediare? È comune ad altri paesi? È disconoscimento delle lingue e delle culture degli altri?
 - Da Babele e dalla Pentecoste quale idea di “mediazione” emerge?
 - In cammino, da Babele alla Pentecoste: in cammino verso la mediazione?
-